

SPI

Sicurezza e Politica Internazionale



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Centro Ricerca "Cooperazione
con l'Europa, il Mediterraneo e
l'Africa Sub-sahariana" (CEMAS)



Geopolitica.it

Collana Sicurezza e Politica Internazionale

La Collana "Sicurezza e Politica Internazionale", nata dalla collaborazione tra il Centro di Ricerca "Cooperazione con l'Eurasia, il Mediterraneo e l'Africa Sub-sahariana" (CEMAS) e il Centro Studi Geopolitica.info, si prefigge l'obiettivo di costituire un luogo di incontro per lo studio delle relazioni internazionali tra politologi e storici, senza privarsi della possibilità di contaminazioni virtuose da altri settori scientifici.

L'attenzione sarà dedicata principalmente alle questioni strategiche, indagate sia da un punto di vista teorico che storico ed empirico. Nella prima accezione, la Collana vuole ispirarsi all'approccio dei Security studies, che in ambito delle Relazioni internazionali si confronta con i pressanti interrogativi che scaturiscono dalla conflittualità interstatale, dalla guerra, dalle minacce alla sicurezza nazionale. In relazione alla seconda, l'approccio della Storia dei trattati e della politica internazionale intende fornire gli strumenti epistemologici per la comprensione delle dinamiche internazionali di Stati, movimenti e organizzazioni che durante l'età moderna e contemporanea si sono espressi come fenomeni analizzati anche in ambito di Nation studies.

La Collana è pensata prevalentemente per la pubblicazione di lavori sulle principali questioni di sicurezza – del presente e del passato – che interessano le relazioni transatlantiche, il bacino del Mediterraneo, lo Spazio post-sovietico e il quadrante Indo-Pacifico.

Comitato d'onore

Fabio Bettanin, Univ. degli Studi di Napoli "L'Orientale"; **Antonello Folco Biagini**, Univ. degli Studi di Roma Unitelma Sapienza; **Stefano Bianchini**, Università di Bologna; **Anna Caffarena**, Univ. degli Studi di Torino; **Alessandro Colombo**, Univ. degli Studi di Milano Statale; **Elena Dundovich**, Univ. di Pisa; **Luca Micheletta**, Sapienza Univ. di Roma; **Antonio Varsori**, Univ. degli Studi di Padova

Coordinamento scientifico

Andrea Carteny, Sapienza Univ. di Roma, Dip. di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo (SARAS), CEMAS Sapienza Univ. di Roma; **Gabriele Natalizia**, Sapienza Univ. di Roma, Dip. di Scienze Politiche, Centro Studi Geopolitica.info

Comitato Scientifico

Fernando Alvarado, Universidad Técnica Federico Santa María; **Anne-Sophie Bentz**, Université de Paris; **Claudio Bertolotti**, START InSight, ISPI; **Edoardo Boria**, Sapienza Univ. di Roma; **Massimo Bucarelli**, Sapienza Univ. di Roma; **Fabrizio Coticchia**, Univ. degli Studi di Genova; **Nina Gorenc**, Univerza v Ljubljani; **Sofia Graziani**, Univ. degli Studi di Trento; **Mara Morini**, Univ. degli Studi di Genova; **Giuseppe Motta**, Sapienza Univ. di Roma; **Andrea Locatelli**, Univ. Cattolica del Sacro Cuore; **Giulio Pugliese**, EUI, University of Oxford; **Luca Ratti**, Univ. degli Studi Roma Tre; **Angela Romano**, University of Glasgow; **Sorina Soare**, Univ. degli Studi di Firenze; **Luis Tomé**, Universidade Autónoma de Lisboa; **Alessandro Vagnini**, Sapienza Univ. di Roma; **Paolo Wulzer**, Univ. degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Segreteria di redazione

Lorenzo Termine, Sapienza Univ. di Roma, Dottorato di ricerca in "Studi Politici", Centro Studi Geopolitica.info; **Elena Tosti Di Stefano**, Sapienza Univ. di Roma, Dottorato di ricerca in "Storia dell'Europa", CEMAS Sapienza Univ. di Roma

Comitato di Redazione

Pietro Baldelli, Univ. degli Studi di Perugia, Centro Studi Geopolitica.info; **Giulia Bianchi**, Sapienza Univ. di Roma; **Alice Dell'Era**, Florida International University, Centro Studi Geopolitica.info; **Flavia Lucenti**, Univ. di Bologna; **Matteo Mazziotti di Celso**, Univ. degli Studi di Genova, Centro Studi Geopolitica.info; **Paolo Pizzolo**, National Research University Higher School of Economics of Moscow, CEMAS Sapienza Univ. di Roma; **Nicolò Rascaglia**, Sapienza Univ. di Roma, Centro Studi Geopolitica.info; **Lorenzo Riggi**, Centro Studi Geopolitica.info; **Raffaele Ventura**, Univ. di Trento, Centro Studi Geopolitica.info; **Shirin Zakeri**, Sapienza Univ. di Roma

VERSO UN NUOVO CONCETTO
STRATEGICO NATO

Prospettive e interessi dell'Italia

a cura di

Gabriele Natalizia, Lorenzo Termine,
Andrea Carteny, Elena Tosti Di Stefano



Edizioni Nuova Cultura

Collana Sicurezza e Politica Internazionale

1. G. Natalizia, L. Termine, A. Carteny, E. Tosti Di Stefano, Verso un nuovo concetto strategico NATO

La ricerca per questo volume è stata condotta dal Centro Studi Geopolitica.info in collaborazione con il Centro di Ricerca "Cooperazione con l'Eurasia, il Mediterraneo e l'Africa subsahariana (CEMAS)" nell'ambito delle attività dell'Osservatorio di Politica Internazionale (OPI), progetto di collaborazione tra Senato della Repubblica, Camera dei Deputati e Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Le opinioni nel volume sono da riferire ai singoli autori e non riflettono necessariamente quelle dei curatori o degli Enti che partecipano all'Osservatorio di Politica Internazionale.



Il comitato scientifico non risponde delle opinioni espresse dagli autori nelle opere pubblicate in collana.

Copyright © 2022 Edizioni Nuova Cultura - Roma
ISBN: 9788833654836

Copertina: a cura di Alessandra Corradini
Composizione grafica e revisione: a cura degli Autori



Questo libro è stampato su carta FSC amica delle foreste. Il logo FSC identifica prodotti che contengono carta proveniente da foreste gestite secondo i rigorosi standard ambientali, economici e sociali definiti dal Forest Stewardship Council

È vietata la riproduzione non autorizzata, anche parziale, realizzata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO**

Dipartimento
di Scienze Umane
e Sociali

DICHIARAZIONE DI ATTRIBUZIONI DELL'ARTICOLO "IL MEDITERRANEO ALLARGATO"

I sottoscritti, Alessandro Ricci, nato a Roma il 30 luglio 1984 e Giovanna Giulia Zavettieri, nata a Messina il 24 settembre 1992 in quanto autori dell'articolo "Il Mediterraneo allargato" dichiarano che, sebbene frutto di un lavoro comune, i paragrafi primo e ultimo vanno attribuiti ad Alessandro Ricci e i paragrafi secondo e terzo a Giovanna Giulia Zavettieri.

In fede,

(Alessandro Ricci)

(Giovanna Giulia Zavettieri)

15. Il Mediterraneo Allargato

ALESSANDRO RICCI*, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI**

15.1. Introduzione

«Il nostro interesse naturale prioritario sono i Balcani e il Mediterraneo Allargato, con attenzione a Libia e Africa [...] Nei nostri rapporti internazionali questo governo sarà convintamente europeista e atlantista, in linea con gli ancoraggi storici dell'Italia: Unione Europea, Alleanza Atlantica, Nazioni Unite»¹. Questa è l'idea espressa da Mario Draghi nel suo discorso di insediamento in Senato, parole che hanno delineato le priorità dell'Italia e riportato l'attenzione sulla sua collocazione geopolitica. Il presidente del Consiglio, inoltre, dopo aver definito il rapporto con Parigi e Berlino come «strategico e imprescindibile» ha anche ricordato l'interesse italiano di guardare a sud. Ovvero a Spagna, Malta, Grecia e Cipro, quali partner economici e alleati strategici, soprattutto al cospetto delle relazioni sempre più competitive che contraddistinguono il quadrante geopolitico di cui il nostro Paese occupa il centro.

Già nelle prime pagine del *Libro Bianco* del 2015 emergeva chiaramente questa rinnovata enfasi sul Mediterraneo. Inteso,

* Università di Bergamo, Centro Studi Geopolitica.info.

** Università degli Studi Roma "Tor Vergata".

¹ M. DRAGHI, "Dichiarazioni programmatiche", in *Governo italiano* (<https://bit.ly/3iI5Gh9>), 2021.

anzitutto, come riflessione sulla natura, gli obiettivi e il processo riforma dello strumento militare, il documento non mancava di attribuire un ruolo chiave al Mediterraneo, «nel cui bacino il nostro Paese è storicamente, politicamente ed economicamente collocato» e che «è tornato a richiamare su di sé l'attenzione internazionale per le crisi e i conflitti che vi si concentrano e che non sembrano né facilmente né rapidamente risolvibili». Il documento definiva, inoltre, alcuni degli «obblighi dell'Italia», soprattutto in relazione alla sua posizione geopolitica nel bacino Mediterraneo che la spinge a «contribuire alla pace e allo sviluppo regionale» e «favorire la stabilizzazione dell'area»².

Nel più recente *Documento Programmatico Pluriennale della Difesa per il triennio 2021-2023* Roma immagina per la NATO, definita «il nostro imprescindibile punto di riferimento», un approccio che tenga conto «di ogni tipo di minaccia, in ogni dominio, e di tutte le direzioni strategiche, con particolare riferimento a quel Fianco Sud che coincide, in larga parte, con il “Mediterraneo Allargato”, l'area di interesse strategico nazionale». Il documento prosegue ricordando come «il Mar Mediterraneo rappresenta l'1% della superficie acquee del globo, è crocevia del 20% del traffico marittimo mondiale e del 65% dei flussi energetici destinati all'Europa» e, pertanto, salda la sicurezza dell'Italia e dell'Europa «alla sicurezza e alla stabilità del Mediterraneo Allargato»³.

² MINISTERO DELLA DIFESA, “Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa”, in *Ministero della Difesa* (<https://bit.ly/2WMqsEd>), 2015, pp. 8 e 10.

³ MINISTERO DELLA DIFESA, “Documento programmatico pluriennale della difesa per il triennio 2021-2023”, in *Difesa* (<https://bit.ly/3iKRbtd>), 2021, pp. III e 7.

Tale concetto, nonostante il suo recente e frequente utilizzo, risulta “sfuggente” se si fa riferimento a logiche strettamente geografiche che vorrebbero un Mediterraneo conglobato e costretto tra le terre d’Asia a oriente, d’Europa a settentrione e d’Africa a meridione. Questa immagine, invece, estende i confini mediterranei al Sahel, al Golfo di Aden e alla penisola arabica, segnalando un’interdipendenza tra queste aree non solo dal punto di vista infrastrutturale, ma anche da quello diplomatico, economico e culturale – basti pensare, a tal proposito, alla significativa partecipazione e influenza di figure rilevanti del mondo arabo nei sistemi economici e culturali mediterranei (imprese strategiche, eventi sportivi, sistemi di istruzione, organizzazioni diplomatiche).

Il Mediterraneo Allargato, pertanto, indicando una tendenza fisiologica dettata dall’evolvere delle contingenze storiche, dall’avanzamento dei Paesi, delle tecnologie e delle possibilità derivanti dalle conquiste umane, ci pone dinanzi a una domanda con cui dobbiamo fare i conti: il Mediterraneo si ferma al Canale di Suez o arriva a includere anche le terre arabe bagnate dal mar Rosso nella sua sponda orientale? Lo stesso mar Rosso è area a sé stante dal nostro mare o ne è la sua propaggine sudorientale, che connette il mondo mediterraneo a quello arabo? È facile comprendere come non si possa sottostare a una definizione statica e come sia assai più utile adeguarsi alle dinamiche storiche evolutive ed estensive che hanno portato – complici le grandi trasformazioni geografiche – a un ampliamento della proiezione euromediterranea.

15.2. Il “mare fra le terre”: il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo

Secondo lo Stato Maggiore della Difesa, il Mediterraneo Allargato è attraversato da fenomeni preoccupanti come «populismo, polarizzazione, riduzione delle libertà civili, potere politico e sovranità erose, informazione post-verità, politica post-ideologizzata e post-secolare»⁴. La sicurezza dell'Italia è legata alla sicurezza di quest'area non solo per la sua vicinanza geografica, ma anche per le interdipendenze economiche, politiche e diplomatiche. In aggiunta a ciò, va ricordato altresì che aree come il Sahel⁵ e l'Africa Occidentale vivono uno stato di forte «decadimento delle condizioni di sicurezza, causato da vulnerabilità di natura eterogenea: problematiche strutturali, deficit di governance, proliferazione di gruppi terroristici, incremento di traffici illeciti anche a carattere transnazionale»⁶.

Gli avvenimenti a cui abbiamo assistito dall'inizio del XXI secolo impongono all'Italia la necessità di una politica estera attiva. Roma già offre – o ha offerto – un apporto sostanziale alla NATO in materia di missioni di stabilizzazione (come avvenuto per un ventennio in Afghanistan)⁷, pattugliamento delle acque del Mediterraneo e del sistema dei mari a esso integrati (come nel Corno d'Africa), addestramento delle forze di sicurezza e di polizia (come in Iraq), protezione delle popolazioni civili (come

⁴ STATO MAGGIORE DELLA DIFESA, “Concetto scenari futuri: Tendenze e implicazioni per la Sicurezza e la Difesa”, in *Centro Alti Studi della Difesa* (<https://bit.ly/3loBxVY>), 2021, p. 3.

⁵ Si veda il contributo di A. COLAIUTA e R. VENTURA in questo volume.

⁶ *Ivi*, p. 7.

⁷ Anche in occasione della ritirata degli Stati Uniti dall'Afghanistan, l'Italia ha organizzato un ponte aereo per 5.000 cittadini afgani ora rifugiati in Italia.

Libia e Afghanistan). Da diversi anni, inoltre, le Forze Armate italiane dirigono KFOR, l'operazione della NATO per la stabilizzazione del Kosovo, ed è in previsione la direzione italiana della nuova missione NATO – che di fatto va a sostituire la presenza degli Stati Uniti – in Iraq.

Non si dimentichi, infine, l'importanza operativa dell'Italia rispetto alle dinamiche del Mediterraneo, in quanto il nostro Paese ospita, tra le altre, la base di Aviano e Sigonella ed è sede a Napoli dell'*Allied Joint Force Command (JFC)*, uno dei due comandi strategici operativi congiunti del *Supreme Headquarters Allied Powers Europe*. Questo Comando, come ricordato il 17 settembre 2021 dal presidente Sergio Mattarella, è «di primaria importanza, cardine della difesa collettiva del Fianco Sud dell'Alleanza, al quale si è recentemente aggiunta la Direzione Strategica South Hub, qualificata struttura per la analisi delle minacce e delle condizioni nella regione, in collaborazione con i Paesi partner del Dialogo del Mediterraneo»⁸.

15.3. Dialogo Mediterraneo tra le forze politiche interne ed esterne

Sono stati proprio i complessi mutamenti intercorsi in materia di sicurezza dopo la fine della Guerra fredda ad aver indotto la NATO a superare l'immagine della sicurezza come materia

⁸ S. MATTARELLA, "Intervento in occasione della celebrazione del 70° anniversario della NATO in Italia", in *Presidenza della Repubblica* (<https://bit.ly/2WUPUIa>), 2021.

esclusiva delle dinamiche del Fianco Est⁹. La Russia come potenza militare, nonostante sia «ancora in grado di minacciare gli interessi occidentali in Europa e nel MENA» ha risorse energetiche che «in futuro potrebbero essere sempre meno rilevanti, grazie alla costruzione di una serie di *pipeline* attraverso Stati transcaucasici e aree del Maghreb»¹⁰. Lontani dall'immediata minaccia posta dalla Russia ad est, i Paesi occidentali e i Paesi meridionali della NATO, tra cui l'Italia, si confrontano con esigenze di sicurezza simili e ciò è confermato dall'impatto che i fattori di instabilità – terrorismo, proliferazione di armi di distruzione di massa, migrazioni irregolari, competizione per le fonti energetiche, disparità socioeconomiche – hanno avuto e continuano ad avere sulle comuni esigenze di sicurezza.

Alla luce di ciò è possibile comprendere le ragioni che già tra il 1994 e il 1995 indussero gli alleati ad avviare contatti tra le due sponde del Mediterraneo: Egitto, Israele, Mauritania, Marocco e Tunisia e, successivamente, anche Giordania e Algeria vennero invitati a partecipare a un dialogo con la NATO. L'esigenza di instaurare rapporti di scambio, supporto e solidarietà era motivata dal comune obiettivo di preservare e mantenere la stabilità nella regione. Il *Dialogo Mediterraneo*, dunque, è stato istituito per stabilire e rafforzare relazioni amichevoli tra i Paesi mediterranei e tra questi e la NATO, in un'area geopoliticamente tesa. La sua essenza consiste in un dialogo politico, tendenzialmente bilaterale, che vede i Paesi coinvolti in iniziative in settori quali, ad esempio, l'informazione, la gestione delle crisi,

⁹ F. RALLI, "Il Dialogo Mediterraneo della NATO", in *Panorama Internazionale – Informazioni della Difesa*, 4, 2004, pp. 12-17.

¹⁰ STATO MAGGIORE DELLA DIFESA, *op. cit.*, p. 5.

la ricerca. Questo forum di cooperazione lavora attraverso conferenze su argomenti di mutuo interesse: lotta al terrorismo, prevenzione della proliferazione delle armi di distruzione di massa, contrabbando di armi, sicurezza delle frontiere e, dal 1997, la cooperazione militare. Dal suo battesimo, sono stati molteplici i temi su cui il *Dialogo* e il suo programma di cooperazione sono stati testati a cadenza annuale.

I tragici eventi dell'11 settembre 2001, a cui seguì l'avvio della guerra in Afghanistan, hanno contribuito a far riacutizzare le crisi mediterranee, conferendo nuovamente al *Dialogo* un ruolo chiave nella risoluzione delle stesse, come confermato durante il summit dei capi di Stato e di Governo dei Paesi della NATO tenutosi a Istanbul nel 2004. In quell'occasione si è aperta l'opportunità di riaffermare l'interdipendenza in materia di sicurezza tra i Paesi membri dell'Alleanza e l'impegno della stessa verso un approccio cooperativo con Paesi geograficamente posti anche al di fuori dell'area euro-atlantica, con l'obiettivo finale di affrontare congiuntamente le sfide del nuovo secolo. Il summit di Istanbul ha costituito l'occasione per avviare, quindi, uno studio per definire efficaci modalità di rafforzamento sia della sicurezza atlantica, sia della stabilità interna alla regione mediterranea, considerata patrimonio dell'intera l'umanità¹¹; quella stabilità che

¹¹ Emblema di questa sentita necessità di cooperazione e dialogo sarà, nel 2020, l'istituzione della bandiera del Mediterraneo, che ha come simbolo i colori del mare e della terra, un albero d'ulivo, metafora di longevità, pace e forza e il sole, simbolo di energia e vita, tutti simboli di pace e integrazione, di coesistenza nella diversità. Concetto, quest'ultimo, particolarmente caro all'Unione Europea che ha tra gli obiettivi quello di operare a favore della pace mantenendo al tempo stesso la ricchezza delle "molteplicità".

sarebbe peraltro venuta meno, sia in termini di sicurezza sociale, sia politico-economici, con lo scoppio delle “primavere arabe”.

Gli eventi che si sono susseguiti nell’area a partire dal 2011 hanno ulteriormente incrinato, infatti, la percezione di sicurezza all’interno del bacino del Mediterraneo. Il disordine politico di alcuni Paesi nordafricani e mediorientali – Libia e Siria in testa – ha rappresentato, infatti, la condizione permissiva per l’affermarsi di gruppi di ribelli che hanno sfruttato la situazione di generale instabilità interna per prendere il controllo del territorio. Come diretta conseguenza si è assistito poi alla nascita dello Stato Islamico e, contemporaneamente, all’avvio di una dura campagna di attacchi terroristici. Parallelamente all’affermazione del Califfato, il Mediterraneo si è caricato di significati simbolici veicolati anche da narrazioni a carattere proselitistico, con l’obiettivo di inviare in maniera icastica messaggi di morte all’Europa e all’Italia, considerata la culla della Cristianità¹².

Le turbolenze che hanno attraversato il bacino del Mediterraneo, inoltre, hanno contribuito a incrinare in alcuni casi il dialogo tra Paesi che vi si affacciano – tra cui quello tra alleati NATO come Grecia e Turchia – svelando l’urgenza di aprire corridoi di cooperazione integrata tra il nord e il sud/sud-est del Mediterraneo nonché la necessità di rafforzare l’attività

¹² M. MORAZZONI, G.G. ZAVETTIERI, “Geografie della paura e comunità virtuale: il caso di IS e la narrazione del terrore”, in *Geotema*, 59, 2019, pp. 133-147; A. RICCI, “Radicalismo islamico, jihad e geografia dell’incertezza”, in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, VIII, 2015, pp. 293-301; A. RICCI, “Lo Stato Islamico: sfida globale all’ordine geopolitico mondiale”, in *Rivista Trimestrale di Scienza dell’Amministrazione*, 3, 2018, pp. 1-17; A. RICCI, “La sfida delle migrazioni nella geografia dell’incertezza: immagini e scenari geopolitici”, in *Rivista Geografica Italiana*, 4, 2020, pp. 75-92.

diplomatica, anche al fine di mostrare la compattezza della comunità atlantica e rilanciare il *Dialogo Mediterraneo*.

15.4. Possibili linee programmatiche

Occorre a questo punto tracciare qualche linea indicativa su possibili azioni da intraprendere affinché l'Italia si ponga come attore in grado di rafforzare il proprio ruolo centrale nella regione e, di conseguenza, la sua sicurezza: 1) ripartire, come il recente corso della politica estera italiana sta mostrando, dalle relazioni all'interno dell'Alleanza Atlantica per sostenerne un maggior impegno sul Fianco Sud e il riequilibrio rispetto al Fianco Est; 2) sostenere in sede NATO un ampliamento del concetto di Fianco Sud, che corrisponda quanto più possibile con il perimetro del Mediterraneo Allargato; 3) coinvolgere sia UE che NATO nella gestione dei flussi migratori, rafforzando la posizione di quei Paesi – tra cui l'Italia – che svolgono un ruolo di ponte tra le due sponde del Mediterraneo; 4) favorire lo sviluppo di processi di integrazione culturale, commerciale e politica con accordi bilaterali tra i Paesi della sponda nord e della sponda sud; 5) ripristinare la centralità della diplomazia italiana nella partita libica, da cui dipende direttamente la sicurezza della Penisola; 6) stabilire un canale preferenziale a livello politico, turistico, formativo-culturale e diplomatico con la Tunisia, la cui prossimità al nostro territorio è troppo spesso colpevolmente dimenticata.

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2022
Presso la tipografia The Factory Srl
per conto di Edizioni Nuova Cultura
p.le Aldo Moro, 5 - 00185 Roma
www.nuovacultura.it

Per ordini: ordini@nuovacultura.it